

Gruppo: **Ombretta - Cima: Collac'**

Via: **"Jori – Andreoletti"** - Versante: **Parete Sud-Est**

Aperta da: **F. Jori – A. Andreoletti (1911)**

Relazione utilizzata: **Iacopelli R. "Le altre vie. Arrampicate scelte a caso nelle Dolomiti e dintorni" Edizioni Manfrini, 1997**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

Non so se rammaricarmi del fatto che questa bellissima via sia rimasta da sempre pressochè sconosciuta e non abbia avuto così quell'importanza che invece assolutamente meriterebbe oggi, oppure rallegrarmi perché **la si può ancora percorrere in condizioni praticamente originarie.**

Mentre si "striscia" lungo i suoi camini, è impossibile non pensare a Jori e Andreoletti e a come siano riusciti a salire un secolo fa con gli scarponi di allora forniti di viti nella suola?!?, per di più senza proteggersi e con l'unica misera sicurezza costituita da un cordone di canapa stretto in vita e tenuto a spalla dal compagno (sic!): incredibile!

In quella liscia e profonda gola, nell'isolamento più completo, si è materializzato **un capolavoro assoluto**, non solo per la somma prova di capacità arrampicatoria dimostrata e per le condizioni in cui si è svolta, ma anche e soprattutto perché, i due erano perfettamente consci che, una volta fatto il primo tiro, una ritirata sarebbe stata loro pressochè preclusa.

Chiunque capirà che laddove non si possono piantare chiodi, non ci si può ritirare!. Francamente l'idea di arrampicare in discesa quelle lisce pareti ha dell'improbabile se non dell'impossibile. Qui, secondo me, è stata realizzata **un'impresa pari** a quella di Dülfer sul Catinaccio d'Antermoia o di Preuss sul Campanil Basso e, facendo le dovute proporzioni, alla Dibona sul Croz dell'Altissimo o alla Vinatzer sulla Stevia.

La roccia, suggestivamente "marmoladiana", è il tipico calcare liscio e per lo più compatto che ovviamente non è molto propenso ad accogliere chiodi. Gli **unici due chiodi di passaggio** che troverete già infissi, li potete chiamare per nome: "Ermanno" il primo e "Iacopellico" il secondo, come indicato sulla relazione della via in questione nella guida "Le altre vie. Arrampicate scelte a caso nelle Dolomiti e dintorni" di R. Iacopelli.

La ricetta per riuscire nella salita di questa via prevede dunque: **dimestichezza con il "liscio", calma, decisione esaper tirare di lungo.**

L'ambiente è spettacolare: il sipario che si apre sul gruppo della Marmolada dal fondo della gola è mozzafiato.

Conclusione: consigliata agli estimatori di "Perle nascoste" e "tecnica di opposizione". (M. Scuccimarra – A. Zavatti, 26.10.2008) (Nella stessa giornata l'ascensione è stata portata a termine anche da: M. Manfrini – P.Gorini) (Istantanee a seguire)



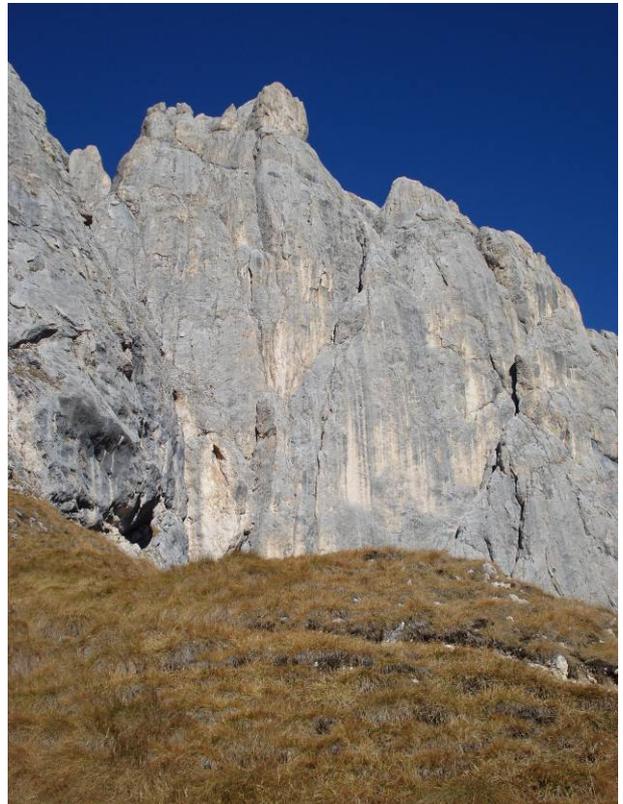
Lungo la mulattiera della Val Contrin



Colori d'autunno sotto il Collac'



Marmolada e Gran Vernel



Collac', parete S/E, uno scorcio



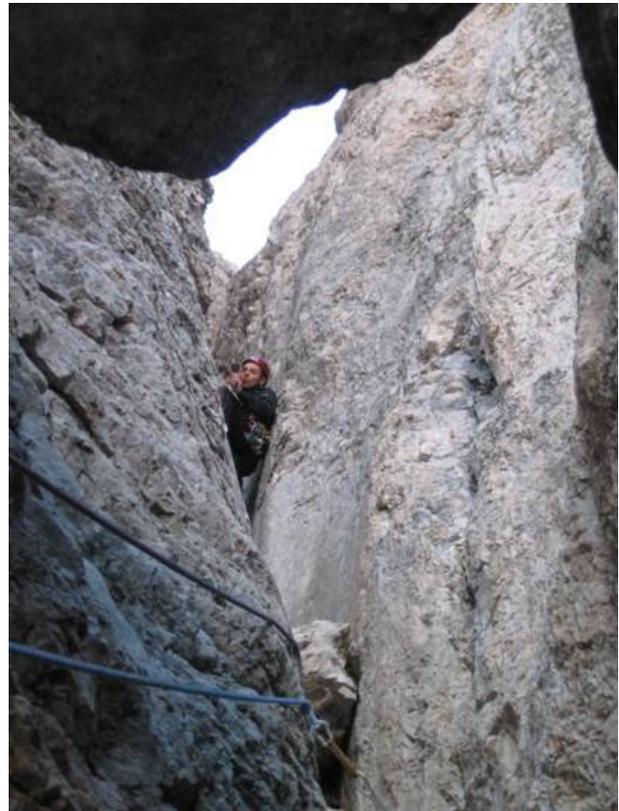
Sulla cengia erbosa che porta all'attacco



Attacco



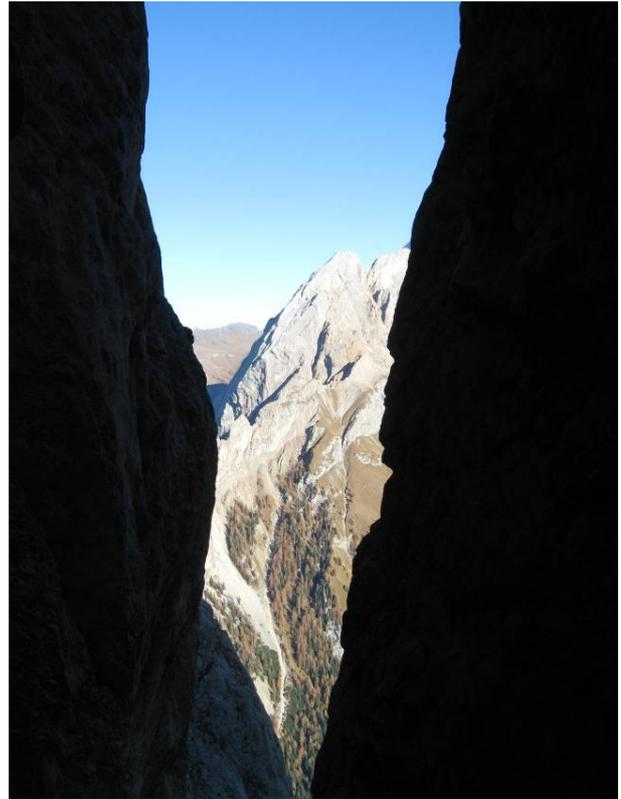
Prima lunghezza



In opposizione schiena-piedi per quasi 40 metri



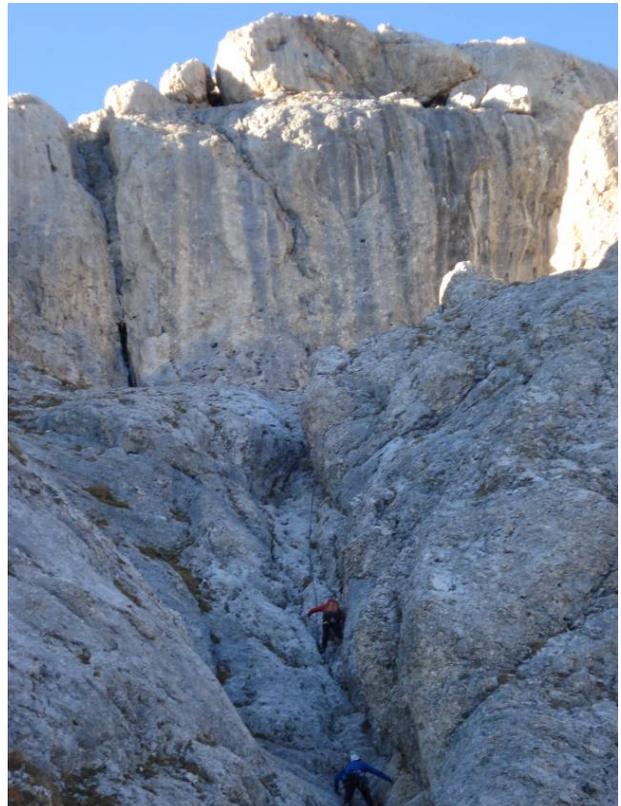
Roccia liscia e compatta



Il Gran Vernel da un profondo camino



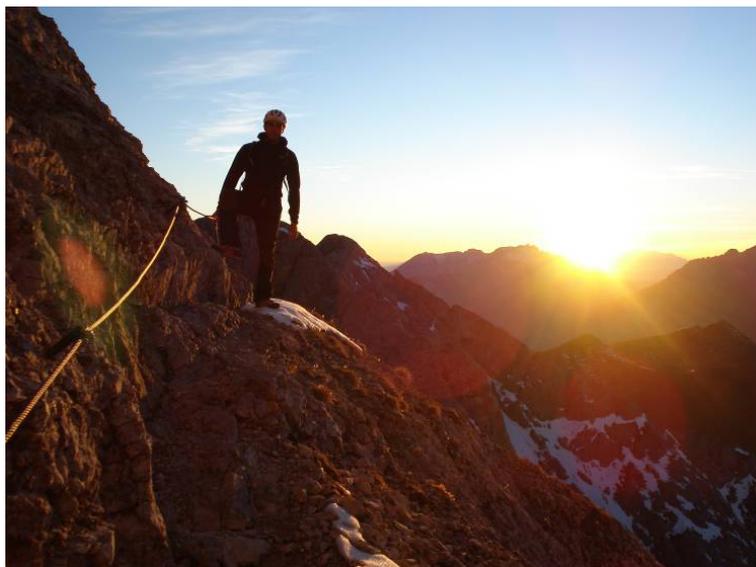
Arrampicare sempre in spinta



Lungo il colatoio d'uscita



In cima



Esclusivamente....autunno